

Roberto D'Alonzo

“Pagine sporche”

Poesie



Narrativae Poesia

Roberto D'Alonzo

Pagine sporche



Copyright © MMVIII
Narrativaepoesia di Alessandro Cocco

www.narrativaepoesia.com
info@narrativaepoesia.com

via Colle Cavalieri, 50
00040 Lanuvio (RM)

ISBN 978-88-95948-07-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2008

Alle persone care...

*Una fermata d'autobus...
a 400 metri...
oltre il bene...*

*Tra passi di ballo, risate, dubbi a difficoltà...
con ciabatte, frizione e tanta semplicità...
ecco mi qua
a dirvi grazie con tanta umiltà...*

*Un giorno ci rincontreremo e sarà meraviglioso
e questa stella che brilla nel mio cuore
potrà finalmente vedere la luce...*

*In particolare grazie a voi
che mi avete accolto, amato
e sempre sostenuto
anche quando nuotavo nella melma...*

Ciao papà...

Poesia

Poesia solenne
un ago di ciliegio la sostiene
poesia
che scappa dalle mura domestiche
colta in fragrante
sul patibolo di morte
malconcio
disperato
sadico
inchino beato ai bordi del lago vermiglio
poesia
che racchiude tangibilità devastanti
poesia
di ira glaciale
poesia
di morte...
esplora le cime più alte
riposa
tra gli abissi più oscuri
lava di vulcano le dà saggezza
devasta chi la ama
adora chi la evita...
si copre di vesti liquide
sognando
distrazioni spaventose...

Bambino

Sono privo di fantasia
di emozioni
di sensazioni
di ricordi
di sogni...
voglio sentire cosa passa la radio
ma va all'indietro
come le lancette del mio orologio
una donna
con un fucile in mano
voleva uccidermi
le ho offerto da bere
ho donato a lei la mia lingua
le mie mani
il mio petto
il mio sesso
quella bevanda
rosso sangue
mi colava lungo il corpo
dove lasciava la propria scia
mi donava calore
solitudine
si offrì alla mia bocca
si lasciò bere
l'amai tutta la notte
con un morso
porto via con sé le mie stelle
la pioggia
cessò all'improvviso
delle mani visionarie
mi stavano esplorando
la follia ingenua del perdono
mi baciò
poi rubò le mie labbra
vedevo in lontananza

un bambino affannato
mi correva contro
mi chiese il perché
non seppi rispondergli
provateci voi.

Simonetta

Ti penso
ricordi di un giallo invecchiato
opaco
mi sfiorano
accarezzandomi...
l'odore di una candela
appena spenta da un sottile soffio
mi punge
sei uno specchio
dal quale non scorgo nessun riflesso
dal quale traspare
tenebra bigotta
un lago di pensieri fantasma
ed ingenue supposizioni
convinzioni infernali
si cibano di realtà...
non posso vederti
luce spenta
non so chiamarti da così lontano
vorrei sentirti
destino di fiamma
rotta dal pianto
frusciarmi nell'orecchio
la tua presenza...

Poeta stonato

Mi sono tuffato
in un lago di cemento
avevo voglia di te
stella perenne
un cuore di carta
dai colori violacei
ingoia lussuria
dona parvenza
all'occhio dell'infermo
crudele
avidio
il passo bagnato di polvere
sensazione di verosimiglianza
di un passato dinamico
privo di radici
stonato
nell'orchestra di vita
mi ritrovo accanto
ad una lacrima solitaria
che veste la menzogna...
diurno
mattutino
l'altare goliardico
nutre di virilità estrema
il poeta del secolo
che ora
stende le braccia all'infinito.

Bugie

Ringraziami
se riesco a vederti
rosso bizzarro
scarlatto di pazzia
merletti
dipinti verso l'alto
passi di rugiada
impressi nel frastuono
giorni piovosi
nebbia armoniosa
rivali in amore...
ti sto amando
luce di colori
che marchia il dolore
ti voglio
tra fresche rose di cipresso
ti ascolto
tra foglie di veleno imbavagliato
fulmineo
l'impatto del decollo
sorrisi
solcano il deserto
ossigeno valoroso
il destino
solca l'asfalto
trema
in un cuore pestato
tra sfere illuse
in giorni apparenti
maree difettose
ferite di verde salino
veleggiate
in campi di grano.

Tristezza

La tristezza
governa l'assoluto
non posso cibarmi di un'anima d'oro
che vive nell'inganno
pietre levigate
ornate di disprezzo
segnano il passo pesante
di chi è cresciuto nel terrore
mi stai urtando
mi stai mentendo
una percossa rapisce i sensi
chiudi gli occhi
riposati
risvegliati su di essa
corri
schivando le passioni
che racchiudono
senza imbarazzo
il tuo cuore...

Impazzire

La gente sta impazzendo
come stormi di gabbiani feroci
planano
sul ricordo del fuoco
un miracolo
di chiodi velenosi
viene chiuso
nel fondo di un bizzarro pasticcio
neanche le nuvole possono commentare
sangue amaro
velenoso
scorre nelle nostre vene
per le fretta di avere
ma non sapere cosa
il destino
non più fanciullo
suona insieme
ad un'orchestra fantasma
trova conforto
mi stringe
in una morsa di piacere liquido
che puntualmente muta
vuole sempre più
siamo in uno stato
di puro controllo
di ciò che non esiste
che ferma il tempo
poi gli dona gli organi vitali.

Siamo

Resta fermo
immobile
ascolta il silenzio
guardalo
sta crollando
tutto sta crollando
il respiro è lento
affannoso
la gabbia si strige
chiude dentro se un rantolo di follia
la pazzia dell'amore
ci spinge oltre
ci soffoca
ci stende...
la menzogna dell'odio
ci da luce
non ci lascia fuggire
poi ci respinge...
non essere vittima
di azioni incompiute
di spade poco affilate
di sguardi consumati
marchia a fuoco la vergogna che ti porti dentro
è lì che ti aspetta
in una stanza buia
piena di specchi
viene verso di te...
siamo complici e vittime dei nostri suicidi
siamo acqua e siamo fuoco
siamo pioggia e siamo sole...